

La volpe e il granchio

Era un giorno di agosto e faceva un gran caldo; una volpe si aggirava intorno a un podere, affamatissima, per vedere se poteva rimediare qualche pollo per pranzo.

Fece capolino sotto la siepe del podere e vide che il pollaio era tutto ben recintato, cintato tutto intorno, che non si poteva passare da nessuna parte e che non ci sarebbe stato verso di entrarci e afferrare un pollo.

Allora la volpe decise di tornare indietro verso un fossatello dal quale era venuta e cercò il guado del torrente per non bagnarsi troppo.

Finalmente, dopo un po' di giri, trovò il guado e passò il fossato. Subito dopo che ebbe fatto questo si sentì chiamare: “O volpe!”. La volpe si guardò intorno e non vide nessuno e pensò: “Sarà la fame che mi fa sentire cose che non sono e mi fa sbarluginare”. E continuò sulla sua strada.

E ancora un urlo: “Ma volpe non mi senti?”. A quel punto la volpe si fermò e voltò indietro, verso il guado che aveva appena oltrepassato, perché da lì veniva quella voce.

Allora la volpe tornò indietro verso il fossatello e chiese: “Chi è che mi chiama da questo rigagnolo?”. “Sono io che ti chiamo, il granchio” rispose la voce che era quella di un granchio.

“Perché ti giri qui intorno tutta affannata?” continuò il granchio. “Perché ho una fame tremenda” rispose la volpe. “Ebbene se hai tanta fame potresti mangiare me – disse il granchio – ma solo a un patto che tu mi vinca in una gara di corsa”. “Una gara di corsa con te? Ma andiamo, granchio!, sei fuori di senno?”.

“No – replicò il granchio – voglio proprio fare una gara di corsa contro di te!”.

Allora il granchio e la volpe contrattarono il percorso della corsa: trecento metri fino a una grande quercia che da lì si vedeva bene.

“Ovvvia! Si parte - disse il granchio – e chi dà il via?”. “Lo do il via” rispose la volpe. Il granchio concesse il via alla volpe.

La volpe pronta alla corsa e a dare il via si voltò verso la quercia, mentre il granchio, birbante, senza farsene accorgere, si attaccò alla sua coda.

La volpe diede il via e iniziò a correre più forte che poteva verso la quercia e la raggiunse in poco tempo e tutta sudata e trafelata. Appena giunta si voltò subito indietro, sicura di vedere il granchio ancora in corsa e di poterselo mangiare. Ma non vide nulla.

Il granchio, silenzioso e leggero, si stacca dalla coda della volpe e si mette in mezzo all'erba sotto la quercia.

“Volpe!” urlò il granchio e la volpe si voltò e vide il granchio dietro la sua coda ma davanti a lei.

“Come è che sei già qui?” chiese stupita la volpe. “Sapessi da quanto sono qui, che quasi me ne è venuta noia – disse il granchio e aggiunse – mia cara bisogna nascerci corridori!”.

Allora la volpe, sconfitta, disse solo: “Senti granchio, sarai anche un gran corridore ma la faccia del gran corridore non ce l'hai!”. E la volpe se ne andò pensierosa.